

Il piano interrotto dall'arresto dell'Andreani

# Le Brigate Rosse stavano preparando un assalto alle carceri di Volterra

Il progetto era di liberare un nucleo di terroristi - Trovate le piantine del penitenziario nell'abitazione dell'arrestata per partecipazione a banda armata

**Dal nostro inviato**  
MASSA CARRARA — Un commando delle Brigate Rosse stava organizzando un assalto al carcere di Volterra. L'obiettivo molto probabilmente era l'evacuazione di alcuni terroristi rinchiusi nel vecchio penitenziario del «Mastio». Il piano è stato interrotto dall'arresto della ventiseienne Almarella Andreani, avvenuta venerdì scorso in un appartamento di Marina di Carrara. Nell'alloggio della donna sono state trovate, assieme a numerosi volantini delle Br che rivendicano recenti attentati, alcune piante miniaturizzate del carcere di Volterra. Almarella Andreani, disegnatrice, aveva riprodotto gli accessi esterni alla vecchia struttura del «Mastio» su alcuni pezzetti di carta di tre centimetri per cinque. Molto probabilmente il piano dei terroristi prevedeva di far giungere queste indicazioni ai brigatisti rin-

chiusi nel carcere di Volterra. Attualmente nel penitenziario sono rinchiusi numerosi terroristi tra cui Paolo Bacchieri, uno dei quattro componenti del commando Br sorpreso il 19 dicembre del '78 poco prima di compiere un attentato sul viale Fratelli Roselli a Firenze a bordo di una Citroën carica di armi. Tra la documentazione sequestrata alla Andreani, secondo alcune indiscrezioni, vi sarebbero anche accurate schede riguardanti alcuni funzionari carcerari del penitenziario toscano, per i quali i terroristi avrebbero già emesso la sentenza di morte. Ieri mattina al termine di un lungo interrogatorio nel carcere di La Spezia, il procuratore della Repubblica di Carrara, dottor Torrini ha emesso nei confronti della Andreani un ordine di cattura per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e ricettazione di docu-

menti rubati. Nell'alloggio di Marina di Carrara, gli uomini della DIGOS hanno infatti trovato anche numerose carte di identità e tessere ferroviarie rubate. Per Dionisio Bertilorenzi, 26 anni, invece, che aveva una relazione con la Andreani e che era stato fermato nel corso della stessa operazione antiterrorismo, è stata disposta la scarcerazione. Nei confronti dell'uomo infatti non sembra siano emersi fatti concreti. Il Bertilorenzi sembra fosse una delle persone che la Andreani stava cercando di reclutare nelle Brigate rosse, ma pare che con lui non fosse stata superata la fase iniziale dell'indottrinamento ideologico. Per Almarella Andreani la posizione giudiziaria si fa invece sempre più pesante. Lo appartamento della giovane donna rappresentava, nella rete organizzativa delle Brigate rosse, la base logistica per la raccolta di informazioni e

per la messa a punto di azioni terroristiche. Almarella Andreani quindi dovrebbe essere in grado di dare notizie di un certo peso agli inquirenti, rivestendo un ruolo non secondario nell'organizzazione delle Brigate rosse. La donna si è però chiusa in un ermetico silenzio, dal quale esce solo per rispondere a domande di tipo ideologico. Gli inquirenti sono convinti comunque che la Andreani fosse in contatto anche con terroristi che operano in altre regioni; sono in corso numerose perquisizioni sia in Toscana che in Liguria. Gli uomini della DIGOS stanno cercando di individuare il commando operativo che doveva entrare in azione a Volterra. Particolare attenzione viene riservata al litorale versiliese e a quello pisano, dove anche in altre occasioni, le Brigate rosse sono riuscite ad impiantare delle loro basi.

Piero Benassai

Dopo un giorno di ricerche angosciose

# Trovata nel Tevere annegata bimba di 5 anni: il padre l'aveva perduta sulla riva

L'uomo si era distratto un momento per sistemare la barca su cui erano andati in gita - Quando si è voltato la figlia non c'era più

ROMA — Aveva soltanto cinque anni. Era scomparsa sabato pomeriggio, al termine di una gita in barca con il padre a Fiumicino. Ieri, dopo 24 ore di ricerche angosciose il suo corpo è stato trovato sul fondo del Tevere, quasi alla foce, da un gruppo di sommozzatori. Per 24 ore si era sperato che si fosse soltanto allontanata, attratta da chissà cosa, oppure che qualcuno l'avesse rapita, magari sbagliando persona. Ieri pomeriggio la tragica scoperta. La piccola si chiamava Cristina Maranzano e abitava con il padre Flavio, commerciante di pellami, e la madre Enria Galbiati, a Settebagni, in un centro residenziale a due passi dalla Salaria. Proprio pochi giorni fa Flavio Galbiati aveva comprato da un conoscente una barca da diporto e l'aveva ormeggiata nel canale di Fiumicino, nei pressi del ponte della Scafa, dove si trovano numerose fabbriche di imbarcazioni e anche centri di manutenzione. Approfittando della giornata di riposo sabato subito dopo pranzo l'uomo ha preso la figliuola con sé e in macchina ha raggiunto Fiumicino per provare la nuova barca. Saliti a bordo verso le 14,30 i due sono rientrati circa un'ora e mezzo dopo. La bambina è

subito discesa, il padre invece è rimasto a bordo per sistemare le vele e fissare le gomene. Gli è bastata questa breve distrazione per perdere di vista la figlia. Qualche minuto dopo quando è disceso a terra la piccola era scomparsa. Col passare dei minuti quella che era soltanto preoccupazione si è trasformata in angosciosa ricerca. Flavio Maranzano ha avvertito i pescatori del posto e insieme a loro ha cominciato le ricerche. Per ore tutta la zona è stata battuta, ma inutilmente. L'uomo è tornato a casa nella tarda serata di sabato, ma solo il tempo di dare la notizia alla moglie, quindi è tornato di nuovo alle ricerche a Fiumicino. All'alba di ieri alle ricerche si sono uniti anche i vigili del fuoco e alcuni cani poliziotto addestrati. Per tutta la mattinata sono andate avanti le ricerche della bambina scomparsa. Alle 12 sul posto sono arrivati i sommozzatori del circolo privato Marco Polo che si sono subito immersi. Alle 14,30 circa, il corpo della piccola Cristina Maranzano è stato individuato a 5 metri di profondità e portato in superficie. Il magistrato non ha ancora accertato in che modo e in quale punto esatto del canale la bambina sia caduta in acqua.

**Trovato a Ercolano scheletro d'uomo del 79 dopo Cristo**

NAPOLI — Lo scheletro di un uomo morto durante la eruzione del Vesuvio del 79 d.C. è stato ritrovato l'altra mattina ad Ercolano. La scoperta è stata fatta da alcuni archeologi ed operai che stavano lavorando nelle antiche terme suburbane, nell'area immediatamente fuori le antiche porte a sud della città. Al momento dell'importante rinvenimento erano presenti sul posto anche il sovrintendente aggiunto, Giuseppe Magg, direttore degli scavi di Ercolano, e il professor Paolo Martuscelli, il sovrintendente alle opere pubbliche. L'equipe impegnata nella zona nel corso dei lavori, che erano in corso da tempo, ha anche portato alla luce piani stradali, scalinate e strutture murarie che si afferma facessero parte dell'antico porto di Ercolano. Non ci si aspettava però di trovare resti umani risalenti alla famosa eruzione del Vesuvio che spazzò via ogni forma di vita anche nella vicina Pompei.

**In sette tentano di evadere dal carcere di Sciacca**

SGIACCA — Sette detenuti del carcere di Sciacca avrebbero tentato di evadere, scavando un cunicolo che dal pavimento della loro cella avrebbe dovuto portarli in un giardino circondato da un muretto basso, facile da scavalcare. E' quanto si è appreso dopo una irruzione di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri all'interno dell'istituto di pena, compiuta poco prima della mezzanotte di sabato. Un agente di custodia, qualche ora prima, si sarebbe accorto, durante una ispezione delle celle, che sotto uno dei letti c'erano tracce di terra. Ha informato il direttore del carcere, e l'edificio è stato circondato e perquisito. A quanto sembra, i sette detenuti, dei quali non si conoscono i nomi, sarebbero stati sorpresi mentre lavoravano allo scavo del cunicolo. Immediatamente è stato dato l'allarme. Sette sono stati portati in un'altra cella e sottoposti a stretta sorveglianza. Dopo un sopralluogo delle autorità del carcere è stata aperta un'inchiesta.

**Sparita la figlia del proprietario del ristorante «Vecchia Milano»**

MILANO — Sequestro o semplice fuga? E' ciò che si stanno chiedendo da ieri pomeriggio i familiari di Soraya Bedrus, proprietaria di un noto ristorante milanese. La ragazza, di 16 anni, è scomparsa senza lasciare traccia e con lei sono scomparsi il suo passaporto, un *traveller's cheque* di 1.500 dollari e un milione di lire in contanti. Fino a tarda sera nessuna telefonata né altra segnalazione. Ad accorgersi della scomparsa di Soraya è stato il padre Salem Bedrus, 51 anni, libico, che insieme alla moglie Argiride Bugarin, 44 anni, di Ancona, dirige il ristorante di sua proprietà «La Vecchia Milano», in via Gian Galeazzo 20. Verso le 15 Soraya si era allontanata dal salone avvertendo i genitori che sarebbe andata a casa, nella stessa via, perché non si sentiva bene. Un quarto d'ora dopo il padre ha telefonato, ma inutilmente. Inospettito è andato nell'appartamento, ma ha trovato la porta socchiusa, la chiave nella toppa esterna e tutte le stanze messe a soqquadro. Di Soraya nessuna traccia.

**Scarcerati entrambi gli accusati per la morte di Campanile**

ANCONA — Sono tornati tutti e due liberi gli arrestati per l'uccisione di Alceste Campanile, il giovane di Lotta Continua assassinato la notte del 12 giugno 1975 alla periferia di Reggio Emilia. Per insufficienza di indizi il giudice istruttore di Ancona Antonio Frisina, titolare dell'inchiesta, ha fatto scarcerare sia il reggiano Bruno Fantuzzi sia il laziale Antonio Di Girolamo, imputati entrambi di concorso in omicidio. Apparentemente ora l'inchiesta sembra essersi azzeccata, anche se non si sa la sorte — per l'assoluta mancanza di informazioni dei magistrati — del terzo imputato: Fulvio Pina, sardo emigrato a Reggio Emilia, ex aderente a Lotta Continua ed amico di Alceste. Sia Pina sia Fantuzzi erano stati chiamati in causa per le «rivisitazioni» del padre del morto, Vittorio, che da anni parla di un omicidio opera di fascisti rossi, gente che mio figlio credeva amica». Per i suoi attacchi anche ad un magistrato di Reggio Emilia l'istruttoria è stata addirittura trasferita ad Ancona.

Un ventiquattrenne uscito dal carcere da pochi giorni

# Fugge davanti agli agenti che sparano e lo uccidono

**Dal nostro corrispondente**  
LIVORNO — Appena ha visto «a divise» si è dato alla fuga. E' stato inseguito a piedi dalle due guardie di PS e dopo una gincana tra le vie del centro un proiettile lo ha raggiunto colpendolo mortalmente alla nuca. Il dirigente della Squadra Mobile livornese, dottor Rosini ha catalogato tra gli incidenti di «morte fatale» questo tragico episodio avvenuto a Livorno al 3 della notte tra sabato e domenica e che è costato la vita ad un giovane malvivente uscito da pochi giorni dalle carceri di Pisa. Matteo De Santis aveva 24 anni, di cui buona parte trascorsi tra le mura delle carceri toscane e gli ospedali psichiatrici giudiziari. A suo carico un lungo elenco di condanne: oltraggio, tentato omicidio nei confronti dei carabinieri, ma soprattutto furti, una media di uno l'anno, dal '73 ad oggi. Ieri notte, probabilmente, aveva deciso di portare a termine l'ultimo della serie. Si trovava in via Grande, a pochi metri dall'oreficeria Galeni, quando tre agenti, a bor-

do di una volante, si sono accorti di lui. Il suo «era un atteggiamento sospetto». Così le due guardie di PS Garofalo e Fina sono scese dall'auto e gli sono andate incontro mentre l'autista Vancore resta alla guida. Il De Santis, alla vista delle divise si è dato alla fuga. Le due guardie hanno estratto la pistola e si sono date all'inseguimento, a piedi. Da via Grande a largo Duomo, a via Santa Giulia, nella zona dei mercati, dove la volante è stata seminata e dove il Garofalo ha fatto esplodere il primo colpo. Poi, in piazza Cavallotti, via di Franco e tra le bancarelle di via Buontalenti, sono esplosi altri colpi, sei in tutto, tre per ogni arma. L'ultimo proiettile, quello fatale, è partito dalla pistola automatica dell'agente Fina, di 21 anni, che era riuscito a tallonare il fuggiasco per tutto il percorso. Colpito mortalmente, il De Santis si è abbattuto sull'asfalto per spirare nel giro di pochi minuti dopo l'infelice corsa dell'ambulanza all'ospedale. Il medico di turno ha estratto il proiettile rimasto in superficie. Secondo le prime

ricostruzioni dei fatti, fornite negli ambienti della polizia, sembra che il proiettile («trovato tutto ammucchiato») abbia urtato contro il marciapiede prima di raggiungere, di rimbalzo, il De Santis. «Questo clima di tensione incoraggia gli agenti ad estrarre le pistole — dicevano ieri i dirigenti della PS — l'incidente può capitare a chiunque faccia questo tipo di lavoro alle 3 di notte con i tempi che corrono». Ieri a Livorno è arrivato il padre di Matteo De Santis per identificare la salma. Il giovane faceva parte di una colonia di foggiani che da qualche anno si sono trasferiti a Ponsacco. Nelle tasche dei suoi abiti — un giubbotto di jeans ed un paio di pantaloni verdi abbottonati sopra un pigiama — non sono state trovate armi. Solo poche migliaia di lire, un biglietto di ingresso al cinema ed il biglietto del treno sul quale era salito a Cascina, alle 20,32 di sabato sera, per venire a morire a Livorno.

Stefania Fraddanni

Alfredo Reichlin  
Direttore  
Claudio Petruccioli  
Condirettore  
Bruno Enriotti  
Direttore responsabile  
Editrice S.p.A. «l'Unità»  
Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS  
(antico nome dell'Italia)  
E' TERRA DI GRANDI VINI  
E DI CULTORI DEL BUON VINO  
L'Associazione  
**enoarca club**  
ricollegandosi all'Arca di Noè, che portò in salvo le pianticelle della vite, ha indetto una  
**enoarca club**

**CAMPAGNA SOCI**  
Associarsi rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno sottolineati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino. I primi potranno pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare. Spedendo il tagliando sotto riprodotto riceverete gratuitamente un numero della rivista sociale e il regolamento.  
Nei giorni 27 e 29 maggio ENOINCONTRI dell'Enoarca Club presso «Berardo» - Viale Liegi 18/C - Roma. Verranno degustati vini scelti per i soci dal Comitato Tecnico dell'Associazione con la presenza di un Enotecnico.  
Desidero ricevere gratuitamente rivista sociale e regolamento di ENOARCA CLUB  
COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_  
INDIRIZZO \_\_\_\_\_  
CAP. \_\_\_\_\_ CITTA' \_\_\_\_\_  
Compilare, ritagliare e spedire a Enoarca Club, Via Yser 8, 00138 Roma

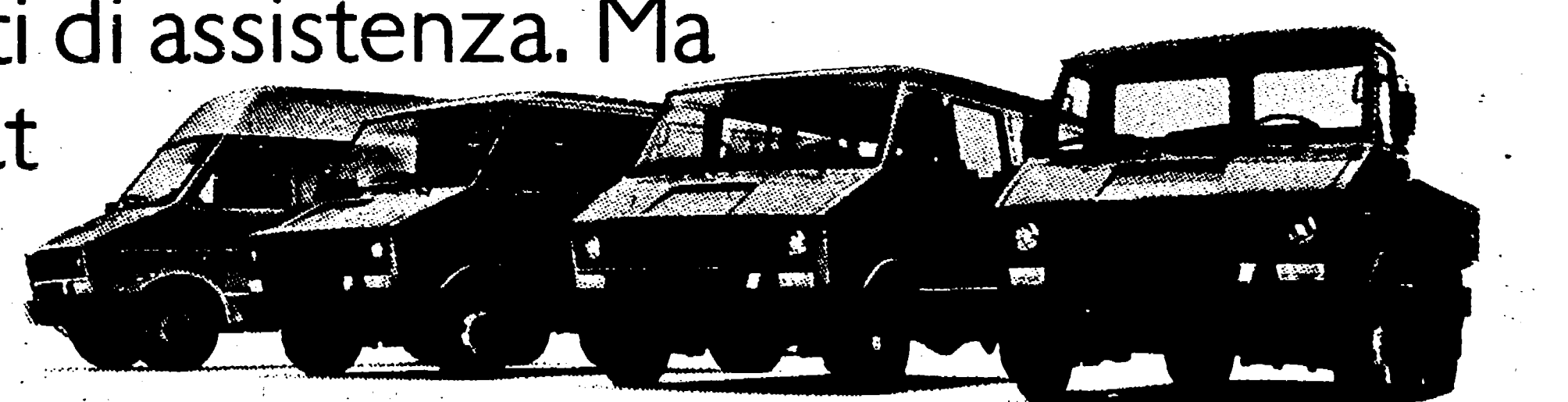
**AGV CX 2000.**  
Creato per ultimo ed è già in testa.  
Certo! è appena nato e ha già conquistato il mondo perché CX 2000 è semplice ed essenziale. La sua linea dal design filante rivoluziona il concetto di penetrazione aerodinamica. Rispetto ad un normale casco CX 2000 riduce del 53% la superficie d'impatto.  
La visiera è munita del più semplice, funzionale e sicuro meccanismo di chiusura e apertura esistente oggi sul mercato mondiale.  
CX 2000 è un'ennesima conferma del primato tecnologico  
AGV.  
  
TECNOLOGIA PER LA SICUREZZA

Iveco per il trasporto leggero

# Daily, le ragioni di un successo.

Per essere un buon camion non basta avere una meccanica collaudata (e Daily ce l'ha). Per rispondere a tutte le esigenze del trasporto leggero non basta avere una vasta gamma di allestimenti (e Daily ce l'ha). Occorre anche avere alle spalle una vasta rete di assistenza, una garanzia sicura, la conferma dei successi ottenuti sul mercato Europeo (e tutto questo Daily ce l'ha). Fiat Daily, infatti, nasce dall'esperienza Iveco e dispone in Italia di mille punti di assistenza. Ma non è tutto. I Concessionari Fiat Veicoli Industriali hanno molte altre cose da dirvi.

**FIAT**  
veicoli industriali



IVECO